

## SCOPERTO IL PALATIUM DI PALAZZO PIGNANO

Il 15 ottobre 1969, durante l'aratura del campo Balzarina di Palazzo Pignano, in proprietà del March. dr. Antonio Alfonso Corti, il vomere incappava in alcune piastrelle di pietra disposte con regolarità su un sottofondo compatto.

Mons. Luigi Coti Zelati ne dava subito comunicazione all'arch. Beppe Ermentini, che avvertiva lo stesso giorno la Soprintendenza alle Antichità e ne facilitava molto l'azione.

Andato sopra luogo, ho disposto subito l'allargamento del varco, che era stato prodotto dal primo rinvenitore, e lo scavo, seguito poi con molta cura dal nostro assistente Angelo Cirillo, si è esteso sul lato meridionale riconoscendo subito almeno due ambienti di un edificio tardo antico. La sig. Cecilia Censoni, disegnatrice della Soprintendenza, provvedeva via via ad un attento rilievo (Tav. I).

Ormai era chiaro che ci si trovava davanti a una serie di locali, in cui la presenza di un frammento musivo a quadrati e pelte contrapposte (scoperto il 26 ottobre 1969), assicurava una certa nobiltà alle costruzioni (fig. 1).

Gradualmente lo scavo si è esteso anche verso settentrione scoprendo altri ambienti attorno ad un portico ad andamento ottagonale, selciato appunto con piastrelle di pietra disposte in filari ortogonali alle pareti.

Il portico è infatti il nucleo di raccolta del complesso edilizio. Sembra si possa ritenere che l'asse principale di questo portico — che si apriva in triforia verso l'area centrale e che aveva i lati interni di m. 10 — sia un'aula absidata, preceduta da atrio rettangolare. L'atrio misura m. 4,90 x 5,47 e conserva una buona metà del pavimento musivo, piuttosto guasto, ma apprezzabile perchè è l'unico



Fig. 1 - Il mosaico a pelte contrapposte.

di una certa consistenza fra i tratti musivi scoperti. Entro un tortiglione, che fa da cornice, sono riquadri con motivi geometrici alternati a crateri stilizzati. Colori bianco, nero, rosso, esecuzione modesta, ma esatta.

Dall'atrio, per una porta di m. 2,20, si passa nell'aula lunga m. 5,60 e profonda m. 9, più l'abside (prof. m. 3,15), che ha due saldi barbacani esternamente.

L'interesse di questo ambiente, che ha perduto purtroppo ogni decorazione, sta in un complesso impianto di riscaldamento disposto stranamente nel terzo anteriore, lungo la parete meridionale ed entro il giro dell'abside. Restano le suspensurae quasi ovunque e il varco del praefurnium a volta (fig. 2).

Due piccoli ambienti sono a destra e da questi si passa in un altro ambiente, pure riscaldato in parte, che anche ha conservato tratti musivi a fusi bianchi su fondo nero con elegante cornice. Qui lo scavo è stato sospeso, ma altre indagini preciseranno le strutture (fig. 3). Ritornando al portico, e percorrendolo verso Sud, incontriamo a sinistra un ambiente a ferro di cavallo, una specie di esedra, disposto quasi sull'asse di questo braccio: il lato interno di quest'ultimo



Fig. 2 - Il varco del praefurnium.

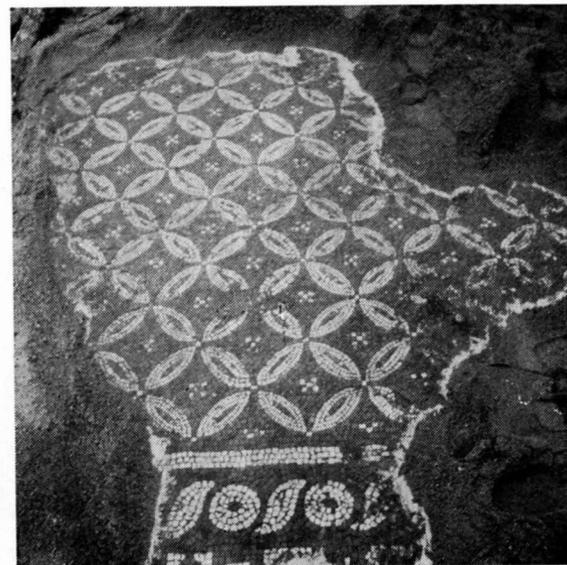


Fig. 3 - Mosaico a fusi bianchi.

mostra bene le imposte delle due colonne con cui esso si apriva verso il cortile appunto in un triforium.

Proseguendo ancora nel braccio meridionale, si aprono verso Sud due ambienti rettangolari, dei quali uno ha una specie di nicchia rettangolare verso Nord e ha, verso Est, un ambiente esagonale e verso Sud un altro ambiente, i cui muri perimetrali una vicina roggia ha scardinato (nel disegno accluso risultano ricollocati a loro luogo). Due possenti nuclei di fondazione rettangolare fanno pensare a imposte di volte o di colonne. In questo ambiente è apparso il tratto di mosaico a pelte che è stato ricordato in principio.

Un altro ambiente selciato a piastrelle, si trova a occidente dell'aula con nicchia. Da questo lato era stato scoperto nel 1959 un frammento di mosaico con nodo gordiano, che era stato strappato e posto in Museo a Crema.

Che cosa possiamo dire finora?

Ci troviamo davanti a un complesso edificio molto articolato, con ambienti di rappresentanza e di abitazione, che in parte avevano possibilità di riscaldamento e che erano ornati di pavimenti musivi. Le tracce superstiti, anche se modeste, assicurano che almeno quattro ambienti e l'aula absidata erano mosaicati: gli altri potevano anche esserlo, ma ogni traccia è per ora dispersa. I mosaici hanno i colori consueti, e disegni geometrici di carattere tardo-antico. Le strutture murarie (spessori: cm. 60-55-48; l'aula absidata 70) sono conservate con uno spiccato di 10-15 cm. sopra le fondazioni e costituite di ciottoli con malta grassa signina, con rifiniture angolari in mattoni. E' ancora apprezzabile che sotto una modesta coltre di terrarativa sia rimasto per tanti secoli l'essenziale dei muri e notevoli campioni dei mosaici pavimentali!

Sono le stesse strutture della basilica a pianta circolare scoperta sotto la Pieve di S. Martino. La villa ne è distante 20-25 metri e alcuni ruderi, appena assaggiati nel campo Cioss, che è subito dietro l'abside della Pieve, assicurano che la villa ci si avvicina anche di più.

Nel discorrere sulla basilica in questa « Insula Fulcheria » (anno 1965 e 1968) supponevo possibile che l'edificio culturale fosse connesso con una villa, un palatium, dal quale Palazzo Pignano poteva prendere nome. Ritengo che proprio questa villa sia stata ora sco-

perta, questo palatium tardo-antico, contemporaneo all'incirca della basilica, che è della prima metà del V secolo.

Se è proprio una villa episcopale, come avevo supposto, ci sarebbero le giuste premesse per una evoluzione dell'abitato, che ha richiesto la Pieve in queste campagne, dato il prestigio e la preminenza della sede primitiva. Villa estiva, s'intende, ma certo usata anche per la vendemmia per es., per la semina e per altre necessità agricole, in cui la presenza del proprietario si rendesse necessaria.

Questa è per me l'interpretazione più ovvia, ma non si può escludere che si tratti di un palatium signorile di qualche proprietario terriero non definibile. Il nome di Melania e di Oppiniano potrebbero allora tornare alla ribalta, ma non bisogna dimenticare che non risulta storicamente che Melania, ricca proprietaria nel Lazio, in Sicilia e in Africa, abbia avuto terre nell'Italia Settentrionale. E di lei abbiamo una vita particolareggiata, scritta dal prete Geronzio, che ci informa assai bene sulla sua attività, conclusa a Gerusalemme nel 440 in una comunità monastica da lei stessa fondata.

Quali siano le contingenze storiche in cui è nato il palatium scoperto, esso è un importante documento di architettura tardo romana, che si aggiunge in Lombardia alla villa di Desenzano di circa un secolo più antica e porta a Palazzo Pignano, nelle campagne cremasche, un nucleo di interesse non piccolo, che, finita la stagione invernale (tutto riposa ora sotto la sabbia e il cartone catramato) speriamo di poter presto precisare e avvalorare come merita.

PALAZZO PIGNANO (CREMONA)

VILLA TARDOROMANA

